

MODULO 5

IL SACRO ROMANO IMPERO D'OCCIDENTE E LA NASCITA DEL FEUDALESIMO

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI POLITICI	EVENTI BELLICI	EVENTI CULTURALI
772- 785 778		Carlo Magno conquista i Sassoni Campagna contro i Mo- ri di Spagna (Ronci- svalle)	
791		Carlo Magno sottomet- te gli Avari	
799	Leone III si rifugia presso Carlomagno		
800	Carlo Magno incoro- nato imperatore		
780- 805			Fondazione dell' Accademia Palatina Istituzione delle scholae
814	Morte di Carlo Ma- gno		
817	Ordinatio Imperii		
843	Trattato di Verdun		

UNITA' 1

CARLO MAGNO COMBATTE I LONGOBARDI

Alla morte di Pipino il Breve, il regno, come era uso tra i Franchi, fu diviso tra Carlo (768-814) e suo fratello Carlomanno. Dopo appena tre anni (771) (fig. 550, Raffigurazione di Carlo Magno), Carlomanno morì (si sospetta di avvelenamento) e l'unità del fu ricostituita.

Carlomanno aveva sposato Gerberta, la figlia del re longobardo Desiderio. E Carlo stesso sposerà Ermengarda (Desiderata), sorella di Gerberta.

Papa Adriano I (772-795) bollò questa politica dei matrimoni come un'unione diabolica tra Franchi e Longobardi. Desiderio, in effetti, ne aveva approfittato per riprendersi dal papato le città imperiali che Pipino aveva donato alla chiesa. Carlo ne fu contrariato.

La sua collera divenne ostilità quando Gerberta si rifugiò presso il padre nella speranza di essere aiutata a riconquistare il trono dei Franchi per i suoi figli che Carlo aveva escluso.

Carlo ripudiò Ermengarda e si decise a muovere guerra ai Longobardi. Nel 773 invase l'Italia e sconfisse Desiderio. Nel 774 lo sconfisse definitivamente e lo confinò in un convento. I Longobardi avevano terminato il ciclo della loro storia (fig. 550 bis, Il regno di Carlomagno alla fine dell'VIII secolo).

1) CARLO CONQUISTA L'EUROPA

Carlo credeva fortemente nella politica di conquista e di cristianizzazione dei popoli iniziata dai Merovingi. Egli combattè contro i Sassoni (772-785) e li

portò in seno alla chiesa cattolica (fig. 550 ter, Carlo Magno durante una spedizione in sassonia) (fig. 550 ter, Carlo fa decapitare i sassoni che non si convertono al cristianesimo; Dalle cronache di Francia realizzate nell'abbazia di S. Denis nel XIV secolo).

Sottomettendo gli Avari (791), che erano penetrati nel medio Danubio, molte popolazioni slave del nord-est della Germania si sottomisero volontariamente.

Combattè contro i musulmani di Spagna (778) e riuscì a strappare loro qualche striscia di terra. In una di queste battaglie avvenne il famoso episodio di Roncisvalle (fig. 551, Episodio della rotta di Roncisvalle. Miniatura), dove la retroguardia dell'esercito franco, guidata dal conte Orlando, fu attaccata e sterminata dai musulmani.

2) LA FONDAZIONE DEL SACRO ROMANO IMPERO

In Occidente, l'idea dell'impero romano non era mai morta. Ora essa venne collegata all'unità della fede cristiana. L'imperatore d'Oriente era distante e disinteressato alle cose occidentali (fig. 551 ter, L'imperatrice bizantina Irene che governò dal 780 all'802; rilievo in avorio).

Le circostanze fecero nascere a papa Leone III (795-816) l'idea di eleggere Carlo imperatore. La patita violenza fisica subita dai suoi nemici nella curia e dai nobili romani (799) gli fecero capire che i pericoli per lui potevano cessare soltanto se Roma, nominalmente appartenente all'impero bizantino, veniva inglobata stabilmente nei territori del re franco.

Nella notte di Natale dell'800, Leone III gli pose una corona sulla testa di Carlo e lo consacrò imperatore del Sacro Romano Impero d'Occidente (fig. 551 quater, L'incoronazione di Carlo, miniatura tratta dalle <<Grandes Chroniques de France >>, XIV secolo; biblioteca nazionale, Parigi).

Era una vecchia idea che si innestava in una nuova situazione politica. Carlo era certamente il più grande sovrano che l'Occidente avesse avuto dopo la caduta dell'impero romano.

3) LA NASCITA DELL'EUROPA

Il grande merito di Carlo Magno è stato quello di aver portato sotto un'unica bandiera quasi tutti i popoli d'Europa. Ogni distinzione tra Germani, Franchi, Longobardi, ecc. cessò per far posto ad un nuovo mondo che sorgeva, anche se con forti travagli.

L'unificazione della cultura voluta da Carlo Magno contribuì ad eliminare ogni localismo. La lingua latina riprese il suo antico posto di lingua comune.

Anche se ora era la lingua di una minoranza (il popolino si avviava verso i linguaggi nazionali), rimarrà la lingua internazionale della cultura fino al XVII secolo (fig. 551 bis, Aquisgrana (chiamata <<Aix-la Chapelle>> dai francesi e <<Aachen>> dai tedeschi) era la sede imperiale. Nella fig. si vede la Cappella Palatina e il Trono di Carlo Magno).

L'idea di Europa che abbiamo oggi ebbe la sua incubazione nel periodo carolingio, che ne creò le premesse.

4) LA RINASCITA DELLA CULTURA

Carlo non sapeva leggere e scrivere. La classe dirigente barbara pensava che la cultura non fosse necessaria alle virtù del guerriero. Carlo aveva speso quasi tutta la vita su di un cavallo. Però, capì che la cultura era importante e di nascosto tentò di imparare a leggere e scrivere, anche se senza grande successo.

Egli fece rinascere la cultura classica chiamando alla sua corte gli uomini più colti dell'Occidente ed istituendo una scuola presso ogni cattedrale e monastero.

Dalla lontana Inghilterra fece venire Alcuino, il più famoso dotto dell'epoca. Dall'Italia longobarda fece venire Paolo Diacono, che scriverà una storia del suo popolo. Da Pisa fece venire Pietro.

Angilberto e Eginardo, il suo segretario, erano franchi, come lo era Paulino che proveniva dall'Aquitania, mentre Teodolfo era un goto che proveniva dalla Spagna.

Con questi uomini egli fondò la cosiddetta accademia in cui ognuno dei personaggi assumeva un nome biblico o di un autore classico. Il re si chiamava David. Alcuino Flacco.

5) ALCUINO STABILISCE IL PROGRAMMA DI STUDIO DELLE SCHOLAE

Alcuino fu l'anima e l'organizzatore di questa rinascita della cultura (fig. 551 quinto, Alcuino in una miniatura del XIII secolo). Tutti gli autori classici era ricercati e commentati. In quell'epoca di totale annientamento della cultura, essi non potevano andare al di là del commento dei grandi del passato.

Competere con loro sarebbe stato impossibile. Essi erano dei nani, anzi degli omuncoli, come dirà Alcuino stesso, di fronte ai giganti dell'antichità. Ed egli era nel vero. Le loro capacità intellettuali erano regredite rispetto al passato.

Alcuino diceva che il loro compito non era quello di essere originali, ma era quello di raccogliere e diffondere la cultura classica. Egli stabilì i programmi di studio delle scholae racchiusi nelle sette arti liberali: il trivio (grammatica, retorica e dialettica) e il quadrivio (aritmetica, geometria, musica e astronomia), che, secondo lui, rappresentavano le sette colonne del tempio di Salomone.

6) LE SCHOLAE ED I MISSI DOMINICI

Carlo era sinceramente convinto della necessità di diffondere la cultura e questa, in quell'epoca, era rappresentata dalla chiesa. Solo i preti sapevano leggere e scrivere. Il mondo laico era quasi tutto analfabeta.

Egli istituì in ogni cattedrale e nei monasteri dell'impero le famose scholae, che erano destinate a diventare le fucine dei futuri grandi intelletti del XII secolo (fig. 552, Carlo Magno assiste ai lavori di una chiesa).

Carlo provvide anche a tenere unito l'impero limitando e controllando il potere dei nobili. Egli potenziò l'antica usanza dei Franchi di servirsi di missi dominici (gli inviati dell'imperatore) e ne fece dei plenipotenziari che dovevano rappresentare l'imperatore in tutte le province.

Per ogni provincia egli nominò due missi, uno laico e uno religioso, che dovevano visitare i loro territori almeno quattro volte all'anno per controllare l'amministrazione dei nobili e fare giustizia giudicando gli appelli.

UNITA' 2

LA DIVISIONE DELL'IMPERO ROMANO D'OCCIDENTE

Carlo Magno aveva saputo mantenere una forte centralizzazione del potere (fig. 552 bis, La corona di Carlo Magno) e, alla sua morte, riuscì ad evitare di essere vittima del sistema di trasmissione del potere dei franchi perchè gli era rimasto un solo figlio sopravvissuto, Ludovico il Pio (fig. 552 ter, La morte di Carlo Magno nella miniatura delle <<Croniche di Francia>> redatte nel XIV secolo nel monastero di S. Denis).

1) LA DISSOLUZIONE DEL POTERE POLITICO

Ludovico il Pio, però, non aveva le qualità del padre. Egli era un debole, ma capi che, se non faceva qualcosa, alla sua morte, il regno avrebbe visto le lotte intestine tra i suoi tre figli (Lotario, Pipino, Ludovico).

Egli cercò di cambiare la consuetudine ereditaria dei Franchi promulgando il capitolare Ordinatio imperii (817), ma senza successo. Alla fine, il potere politico centrale si polverizzò e l'impero, che, nominalmente, rimaneva unito, di fatto si divise in tanti piccoli Stati che si autogestivano.

I fratelli si affrontarono in quella che sarà conosciuta come la guerra dei fratelli. Con il Trattato di Verdun dell'843, l'impero venne diviso in tre. A Carlo il Calvo andarono i territori dell'ovest (attuale Francia). Ludovico si prese l'est (attuale Germania) e a Lotario rimase l'Italia e la Lorena (fig. 552 bis, Croce di Lotario in oro, pietre e cammeo nel rotondo del centro, X sec.). Pipino, nel frattempo, era morto.

Queste furono le premesse che porteranno alla formazione degli Stati nazionali, anche se l'idea imperiale sopravviverà per tutto il medioevo.

2) LA NASCITA DEL FEUDALESIMO

I veri beneficiari della lotta fratricida tra i carolingi furono i nobili che riuscirono a diventare quasi indipendenti affermando il particolarismo feudale. Ogni nobile, investito di terre, si chiuse nel proprio feudo e ne diventò il signore assoluto (fig. 553, L'atto di omaggio di un uomo verso il suo signore feudale).

Lo Stato unitario centralizzato cessò di esistere nella sostanza e i signori feudali ne approfittarono per fare politica in proprio, combattendo contro altri signori feudali o alleandosi con lo straniero per combattere il proprio re. In queste condizioni venne meno anche la libera circolazione delle persone, delle merci e della cultura.

Ci fu una quasi totale chiusura verso l'esterno ed ogni comunità diventò autosufficiente, ma anche più povera.